

Goffredo Bettini: dopo la nuova legge elettorale subito al voto

“Il partito va rifondato e basta con le manovre per indebolire Matteo”

UMBERTO ROSSO

ROMA — «Questo è un governo nato per necessità, con un meccanismo di autodistruzione interno: si chiama Silvio Berlusconi. Dopo la sua condanna definitiva, con le reazioni scatenate, è sempre più chiaro».

Goffredo Bettini, nel Pd ci sono due linee, una col governo delle larghe intese e l'altra che sotto traccia lavora contro?

«Penso che si debba tornare all'essenziale, al governo varato per affrontare l'emergenza. Va sfrondata tutta la retorica delle larghe intese. Vuol dire allora approvare alcune misure contro la crisi economica e poi la legge elettorale. E subito dopo tornare a votare».

Irischi per la stabilità?

«Ma io lo propongo proprio in nome di un sentimento di responsabilità verso il paese. Viviamo in una situazione drammatica. Il sistema delle imprese del Nord Est non regge più. Le energie migliori stanno lasciando l'Italia. I giovani non hanno futuro. Il ceto medio si sta impoverendo. Questo esecutivo con Berlusconi dentro non ce l'ha può fare a invertire la rotta».

E che servirebbe invece?

«Un governo coraggioso, innovativo, che ha voglia di rivoluzionare le cose. Di colpire ogni tipo di rendita politica, ovunque essa sia cresciuta, anche nel centrosinistra».

Qual è la rendita che si annida nel Pd?

«Una nomenclatura ormai ampiamente autoreferenziale».

Torniamo al dopo-Letta che immagina.

«Dobbiamo battere Berlusconi in campo aperto, uno scontro da finale di partita. Raccogliati attorno alla persona che

ha più probabilità di vincere».

Matteo Renzi?

«Sì, proprio lui. Non lo sostengo perché sono un renziano. Tante cose mi dividono da lui, non ragiono con lo schema delle correnti. Lo dico, come si sarebbe affermato una volta, per un'esigenza democratica e nazionale. Non si può indebolire la forza che ha le chances maggiori di battere il centrodestra. Non sarebbe un atto contro Renzi ma contro il paese. Naturalmente, tutto dovrà passare dalla primarie. Aperte».

Chi trama contro Renzi nel Pd?

«Si è lavorato ad un logoramento, anche sfruttando certe sue ingenuità. Secondo me, avrebbe fatto bene a tenersi il più possibile alla larga dal dibattito politico del giorno per giorno. Il suo profilo migliore è il rapporto diretto con il paese. Comunque, le manovre per indebolirlo ci sono state».

Forse anche per legittima difesa, visto che Renzi a sua volta è sospettato di lavorare sotto sotto contro il governo.

«Non mi pare che di questo si tratti. Ma se si ammicca, se si pensa di tirare avanti con le larghe intese per due anni e poi magari di andare ancora oltre, allora non sarà la polemica di Renzi il problema. Saranno il popolo del centrosinistra, tanti compagni a dire basta».

Che congresso del Pd sogna?

«Una rifondazione. Il Pd è ancora un partito, una comunità di persone accomunate da uno stesso sguardo sul mondo, oppure piuttosto una somma di leader, correnti, apparati? Credo che sia ormai diventato proprio questo. Serve allora un congresso per rigenerarlo dalle fondamen-

ta E non possono certo bastare i soli iscritti per una operazione simile. I tesserati chi sono, dove sono? In tante federazioni, il tesseramento nemmeno si fa più. E là dove resiste, spesso è tutto nelle mani dei notabili locali».

Unaricostruzione è possibile?

«Sì, se tutti i democratici si uniscono in unico grande campo inclusivo e in grado di superare le divisioni che stanno più nella testa di gruppi dirigenti che vogliono conservare i loro orticelli che nel nostro popolo».

Dobbiamo battere Berlusconi in campo aperto, raccolti attorno alla persona che ha più probabilità di vincere

Le divisioni stanno nella testa di alcuni dirigenti: il Pd deve diventare un grande campo inclusivo, ridare voce alle persone

